Anno VIII (Abbonamento postale) Giovedì 6 novembre 1884 (Abbonamento postale) N. 266

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Da Torino.

(Nostra corrispondenza).

Torino, 4 novembre.

La solennità delle premiazioni alla Esposizione Nazionale di Torino.

Sono le due e cinque minuti ed un insolito movimento di teste nella grande sala dei concerti, e l'eco delle fanfare annunziano l'arrivo delle loro Maestà che vengono accolte con romorosa ed affettuosa dimostrazione di simpatia.

Il Re conduce al suo seggio la Regina e poscia si dirige ad alcuni coi quali confabula famigliarmente. La Regina pure s'alza e va a parlare con alcune dame. Finite le gentilezze ed i convenevoli, S. Altezza il principe Amedeo con voce alta e vibrata legge un breve discorso nel quale, ricordando con affettuose parole la memoria dell'augusto genitore, esprime al Re ed alla Regina la viva riconoscenza del Comitato, a loro che han voluto onorare di presenza questa festa che corona il lavoro, le speranze concepite ed anche molte trepidazioni. Questa Esposizione offrì alle genti spettacolo della concordia degli Itali e della loro attività. Rivolge parole di ringraziamento al Comitato ed ai giurati e rivoltosi al Re afferma che, dopo questa prova, l'Italia ha l'obbligo imprescindibile di non arrestarsi ma di proseguire con orgoglio legittimo.

Prende quindi la parola l'onorev. Berti. Dice che nel volume delle premiazioni si legge il conferimento di un diploma speciale che è l'espressione sincera di una meritata riconoscenza per S. A. il principe Amedeo che la Giuria ha voluto esprimere con queste parole: Diploma d'Onore a S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia — Duca d'Aosta — Presidente del Comitato esecutivo della Esposizione — A testimonianza della gratitudine degli Italiani per l'alto patrocinio, la strenua e munificente cooperazione accordata alla Mostra Nazionale.

Nel medesimo volume si trova ancora un altro diploma al Comitato Esecutivo dell'Esposizione per l'opera intelligente, efficace, e coronata da così splendido risultato prestata nella preparazione e nella esecuzione della Mostra Nazionale.

Difficile cosa sarebbe passare in rivista tutti gli oggetti, senza cadere in molte inesattezze; basti il dire che 13 mila furono gli espositori. Abbiamo, continua egli, dato un giudizio generale e poi un altro di revisione di 1800 richiami dei quali 1475 furono ammessi, e a 180 o 190 fu accordato un maggior premio. Questo numero così limitato di giuste riparazioni provano, egli dice, la serietà e la ponderatezza del primo giudizio. Ricorda il nome dei giurati di revisione: Berutti ing. Giacinto, Bignami ing. Orlando, Borghi ing. Luigi, Cantoni bar. Eugenio, de Cesare Raffaello, Frescol ing. Cesare, Mazzanti prof. Ferdinando, Pacchiotti prof. dott. Giacinto, Richard Augusto, Seysset d'Aix co. Carlo.

Si assegnarono 153 diplomi d'onore, 550 medaglie d'oro, 1704 medaglie d'argento, 1988 di bronzo, 4035 menzioni onorevoli, vale a dire il 50 per cento circa degli espositori.

Continuando la sua relazione afferma che possiamo rallegrarci del progresso fatto dalle industrie manifatturiere; ricorda le macchine a vapore del Brunner, del Neville come le migliori e più perfette non solo d'Italia ma d'altri paesi. Nota un perfezionamento nelle motrici applicate alla tessitura, e un gusto speciale nei mobili. Il Consiglio dato dopo l'esposizione di Milano di dedicarsi a poche cose ha prodotto buoni effetti pratici. Le piccole industrie meccaniche si valgono di mezzi perfezionati, e di macchine bene studiate. Le mostre collettive della Marina, della Guerra, del Commercio vennero giustamene premiate per la solerzia e sapiente direzione dimostrata da quei ministeri.

Le industrie estrattive che tanto contribuiscono ad accrescere la ricchezza del paese, accennano una notevole attività e progresso, come lo provano le varie specie di calce, l'estrazione della torba e della lignite. Ma la tintura delle stoffe lascia a desiderare maggior perfezionamento. Consiglia l'istituzione di laboratori, come efficaci per far progredire anche la Chimica industriale, e migliori sistemi per la produzione dello zolfo. Raccomanda poi la tutela della vita degli operai. La filatura del lino e della canape è inferiore alla grande importanza che ha la produzione di questi due articoli in Italia. La tessitura ha migliorato assai dall'Esposizione di Milano. In continuo progresso è la tessitura della iuta.

L'agricoltura, giovandosi dello svolgimento delle industrie, ha assunto anche un carattere industriale come lo provano le varie conserve, e le varie specie di frutti che non sono più solamente ornamenti di giardino, ma articoli di commercio. Le provincie meridionali, camminano rapidamente: colla fiducia in noi stessi vinceremo gli ostacoli.

La previdenza, assistenza ed igiene lascieranno una traccia, segneranno anzi la via che dovremo continuare a percorrere. Oltre la mutua assistenza, l'istruzione industriale è impartita con metodi e con professori molto migliori. La didattica ci rappresenta il progresso tipografico e dei metodi d'insegnamento. La mostra del Risorgimento Italiano è l'Arco istoriato eretto a eternare la memoria dei nostri dolori, e delle nostre speranze.

Il ricordo di tutto questo lavoro deve tornar a tutti gradito, ma noi dobbiamo sempre gridare avanti nel lavoro, come sulle bandiere sta scritto: *avanti Savoia.*

Legge poscia un discorso l'onor. Villa, presidente del Comitato esecutivo, ma la sua voce non giunge fino allo scompartimento destinato alla stampa.

Splendido ed efficace fu il discorso del Ministro Grimaldi. Il giorno della festa è giunto pieno, desiderato, accetto, ma il giorno della festa dura poco, molto dura invece il giorno del lavoro, perciò come al trionfatore romano lo schiavo che ricordava i suoi doveri, così egli in questo giorno di festa ricorda agli italiani ed al governo che l'Esposizione di Torino impone loro gravi doveri. L'esposizione di Torino non è che una tappa, di questo si devono ricordare gli espositori; il governo si ricorderà che se a lui non ispetta far tutto, nè sostituire l'iniziativa dei privati, ha però il dovere di assecondare gli sforzi dei generosi, e di incitare i deboli. Finalmente il sindaco di Torino aggiunse altre parole con le quali si chiusero i discorsi.

Data lettura dei premiati con diploma d'onore, la funzione è finita e le loro Maestà, accompagnate per tutta la via da calorosi applausi, ritornano a Corte colle rappresentanze della Camera e del Senato, e con pochi dignitari.

Finisco per non perdere il corriere.

G. Battistoni.

Da piccole cause grandi effetti.

Un telegramma da Roma ci annunciava jeri, occasionata dalle pazze contumelie delle *Forche caudine* e dal noto *incidente Sbarbaro*, nientemeno che una parzial crisi ministeriale!

Mentre scriviamo, nessun altro telegramma è venuto a smentire la strana notizia, la quale se avesse ad avverarsi, ben potremmo noi lamentare come talvolta nella vita degli Stati da *piccole cause* nascano *grandi effetti.*

E quali sarebbero queste cause che indotto avrebbero gli onorevoli Magliani e Ferracciù a presentare le proprie dimissioni al Presidente del Consiglio?

Lo Sbarbaro che ha mania boriosa di scrivere lettere ad illustri uomini per servirsi delle *risposte* come di *réclame* a sè medesimo, leggeva testè in Tribunale, poi dava alle stampe, poche linee del Guardasigilli, con le quali questi gli dava atto d'una istanza ricevuta, e soggiungeva qualche parola cortese. Or dicesi che l'on. Magliani, tartassato dalle *Forche caudine* e irritato per l'ultimo *incidente Sbarbaro-Pescia,* in Consiglio de' Ministri se ne lagnasse acerbamente col Ferracciù, accentuando essere stato imprudente che un Ministro siasi degnato di scrivere ad un libellista, cui da un pezzo il Procuratore del Re avrebbe dovuto d'ufficio insegnare il rispetto alla Legge. Al Magliani rispondeva il Ferracciù con tanta vivacità, che l'on. Depretis dovette interporsi, affinchè la scena violenta cessasse. Ma il Magliani avrebbe dichiarata sua ferma volontà qualora non gli fosse data soddisfazione contro lo Sbarbaro, di uscire dal Gabinetto, ed il Ferracciù si dichiarava pur lui dimissionario.

Tutto questo, ripetiamo, ci venne jeri riferito dal telegrafo, che desunse le notizie dalla *Libertà,* dalla *Riforma,* dal *Bersagliere* e dalla *Tribuna.* E se vi saranno smentite o modificazioni alla prima narrazione, i Lettori le troveranno tra i telegrammi del numero odierno.

Or noi saremmo davanti ad un caso inatteso, ad un fatto grave, e la cui rettifica udita sarebbe con piacere da tutti gli uomini onesti. Difatti ambo i Ministri dimissionarii godono pubblica stima; poi affatto nuovo ed inaudito sarebbe che una crisi ministeriale, sebben parziale, fosse conseguenza di un libello periodico, di una satira diffamatoria, o ad opera di scrittore *mattoide,* eppur pel suo ingegno meritevole ben d'altro che del carcere o del manicomio.

Speriamo ancora che la narrazione de' cennati Giornali venga smentita; ma intanto riflettiamo a ciò che meno nuocerebbe al paese, qualora il fatto stesse ne' termini riferiti.

Diciamo, dunque, senza esitanza che la perdita dell'on. Magliani sarebbe gravissimo danno pel Ministero Depretis, e che, nell'alternativa meno male giudicherebbesi lo accettare le dimissioni dell'on. Ferracciù. E come l'on. Depretis potrebbe fare altrimenti, se tanti e così vitali interessi dello Stato e della Nazione si connettono al programma finanziario dell'on. Magliani? se stanno per discutere le *Convenzioni finanziarie?* se il nome e l'autorità del Magliani giovarono tanto ad accrescere il credito dell'Italia all'estero? Da altra parte, al posto del Guardasigilli si è ognor attribuita minor importanza politica, e alla Camera, in Senato o tra l'alta Magistratura non sarebbe arduo trovare un degno successore all'on. Ferracciù.

Noi non gli imputiamo a torto le lodi che egli accettò da uno Sbarbaro libellista, nè le parole cortesi ch'egli imprudentemente diresse a chi doveva abusarne, poichè in esse ravvisiamo l'istinto gentile della pietà. Ma forse, pel suo ufficio di Guardasigilli, incombevagli un penoso dovere, quello di invitare il Procuratore del Re presso il Tribunale di Roma a considerare le pubblicazioni recenti dello Sbarbaro e specialmente le *Forche caudine* in rapporto con certi articoli della Legge sulla Stampa. Lettori assidui dell'effemeride Sbarbarina, non una volta sola c'imbattemmo in polemiche, contro le quali ci aspettavamo che il Procuratore del Re avesse agito d'ufficio. Non avvenne ciò, forse nel pensiero di evitare maggiori scandali. Ma non si evitarono; anzi accrebbesi la baldanza del libellista, che, con modi sinora inusitati, addimostrò di non voler rispettato nemmeno quanto, benchè rozzo cavallerizzo, seppe pur rispettare un Coccapieller!

Oggi, dunque, da *piccole cause* è nato un *grande effetto.* Oggi Pietro Sbarbaro potrà gloriarsi di avere lui solo conseguito ciò, cui furono e

57 **APPENDICE**

ROMANZI DI CORTE

XI.

Il segreto di Rosetta.

(seguito).

Tommaso aveva scôrto il suo padrone nell'atto che s'allontanava, sconvolto in viso, dalla serva giacente a terra, e gli era passato vicin vicino, senza che quegli, nell'impeto della fuga improvvisa e disordinata, lo riconoscesse.

E la Rosa, che non più tardi del giorno innanzi avevagli fatto solenni giuramenti di vendere ogni cosa e di seguirlo in America — se la vedeva ora comparir davanti colle vesti in disordine, lordi i capegli di pagliuzze e fili d'erba, mentre si rialzava da terra, là, nell'angolo remoto del cortile, dove sul tavolo c'era ancora intatto il bicchiere di birra e, poggiato al muro, stava ancora il frustino del suo signore...

Con un'orribile imprecazione, egli, che sì facile era a meditar l'omicidio, brandì il coltello da caccia che gli pendeva al fianco e lo fece scintillare al sole.

La giovane, che già conosceva quanto fosse Tommaso fiero e pronto a vendicarsi, mandò un grido di spavento e gli si buttò ginocchioni ai piedi.

— Per la Vergine santissima di Trudering, sono innocente!... Sono innocente!... Ascoltami, Tommaso; ti narrerò il tutto.

L'invocazione non mancò di produrre il suo effetto sull'animo esacerbato del Grüner. Il santuario di Trudering era fra i più frequentati e colla maggior devozione dal popolo. Di quella Vergine si narravano miracoli strepitosi: pericolanti tratti a salvezza, moribondi risanati, zoppi raddrizzati, ciechi e sordomuti, cui fu ridonata la vista, l'udito e la favella... Erano prodigi senza numero.

La Rosa approfittò di quella subitanea calma per chiarire la situazione. Ma lo fece, veramente, a modo suo, non conforme alla verità.

Raccontò al suo promesso con fare agitato, delle misteriose lettere avute dal padre e del non meno misterioso potere che, mediante quelle, esercitava sul barone Angelo. Questi le ripeteva spesso ch'ell'era una povera giovane e che già il suo Tommaso non le avrebbe portato grandi ricchezze. Quando oggi il barone entrato era nel cortile, ella pensò tosto che forse quelle lettere potevano fare la loro fortuna — sua e di Tommaso; e con tale scopo aveva lei spiattellato chiaro e netto al signor Angelo ch'ei non avrebbe potuto più conservare il titolo di barone, quando ella il volesse... A tali parole, il barone dapprima andò su tutte le furie; poscia, parve rabbonirsi e le parlò con dolcezza, e le promise persino che la farebbe sua sposa a patto che ella gli consegnasse le lettere...

— Ah cane traditore! — urlò Tommaso inviperito.

— Ma io, lo puoi ben credere — continuò lei con fare compunto — ma io gli dissi che per nulla al mondo avrei lasciato il mio Tommaso, che ti amavo, che insomma tutto avrei sacrificato, pur di essere tua... Egli insisteva. — « Come? ed a me, nobile e ricco, a me che godo l'amicizia del sovrano, vuoi preferire Tommaso, quel cialtrone....? »

— Quel cialtrone, ha detto il vigliacco? — la interruppe di nuovo il Grüner, cupo guardando a sè dintorno e stringendo convulso il coltello.

Rosa fe' cenno di sì col capo e proseguì:

— So ha detto; e poichè gli osservai che ad ogni modo preferivo un vero ed onesto cacciatore ad un falso barone, egli si trasse di tasca una pistola...

— Una pistola? — e sul truce viso del cacciatore apparve come il segno d'un arcano terrore. Lo spaventava quella fredda risolutezza del suo padrone.

— Sì, una pistola; e — « Bada » — mi disse — « Bada che ti uccido, per... » — e giù una grossa bestemmia da far inorridire. — « Bada che ti uccido, se non mi consegni, e subito, le lettere... » — Dio, che brutto ceffo quel tuo padrone quando lo sconvolge l'ira! Avrebbe spaventato chiunque; e tanto più una povera ragazza come sono io. Tremavo. Credetti giunta la mia ultima ora...

— E gli consegnasti le lettere? — chiese il Grüner trattenendo il respiro.

— No, no, la tua Rosa non è tanto sciocca poi da buttar via in quel modo la sua ricchezza... Gli ho detto di sì e sono corsa in casa... Vi presi un paio di vecchie gazzette ravvolte in un cencio di fazzoletto e le pôrsi all'Angelo... D'un subito egli mi saltò addosso e me le strappò di mano, gettandomi con uno spintone a terra e poi fuggendo via di carriera... Fu in quel mentre che tu venisti...

— E le lettere? — chiese Tommaso con febbrile agitazione.

— Eccole! — rispose trionfante la Rosa, cavando un plico dalle tasche. — L'altro... quello che ti ha battuto, vedi, ci darebbe un mucchio di danaro, senza dubbio, per avere in mano queste carte... Sai? diventerebbe lui il barone, nientemeno!

Il cacciatore si fe' cupo e andava contorcendosi le mani.

— Quel superbo e ridicolo pagliaccio dovrebbe diventar barone? — ringhiò egli.

Umile, affascinante gli gettò la Rosa le braccia intorno al collo e prese a dire:

(Continua).

sarebbero stati impotenti a produrre, gli sforzi della Pentarchia e della Sinistra estrema! E se il libellista si darà simile vanto, davvero che noi dovremo lamentare l'impassibilità di coloro, i quali, offesi atrocemente dallo Sbarbaro, non ricorsero a' Magistrati, e lamentare insieme che la Legge sulla Stampa sia così interpretata da lasciar credere all'impunità dei libellisti.

Telegrammi desunti dai diarii di Roma di ieri sera mantengono l'incertezza circa la supposta crisi parziale. Difatti, mentre la *Rassegna* e la *Stampa* smentiscono la notizia di ieri circa imminenti modificazioni nel Ministero, l'*Italie* dà come cosa decisa il ritiro dell'on. Ferracciù, che sarebbe soltanto ritardato di qualche giorno e motivato con ragiorni di salute.

Suicidio d'un ufficiale.

Gorizia, 5 novembre,

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 3, un ufficiale, certo B..., suicidavasi nella sua abitazione in via della Caserma con un colpo di rivoltella al cuore. Era stato solo da pochi giorni promosso a primo tenente, ed era di famiglia assai benestante. S'ignorano le cause che lo condussero a quella disperata risoluzione.

Processi sottratti.

Una gravissima scoperta venne fatta alla Prefettura di Thiene (Vicenza): un giovanotto, che prestava servizio in quella cancelleria, sottrasse dei processi penali tuttora pendenti. Egli è confesso; ma pare accertato che non fosse se non l'esecutore materiale del criminoso incarico avuto.

Uno scandalo all'Esposzione.

Torino, 4.

La ditta Zeano, espositrice di fiori artificiali, fatti allontanare stamattina i guardiani dal riparto industrie manifatturiere, pose sulla vetrina un grandissimo cartello stampato sul quale si leggeva:

« Stante gli arbitrari aggiudica-« menti della Giurìa, la ditta Zeano « rifiuta la medaglia d'oro statale « accordata, giudicandola di nessu-« nissima importanza. »

Intervenuto un ispettore di pubblica sicurezza, coprì il padiglione della ditta Zeano con una tela e, scassinata poscia la vetrina, fece togliere il cartello.

Lo scandalo vien commentato come conseguenza di un favore accordato alla Ditta Massola che ebbe pure la medaglia d'oro.

VIABILITÀ COMUNALE.

. . . . . nell'entrare in una città si giudica dei magistrati

GOETHE.

Il forestiere che dalla stazione di Udine entra in città per Porta Aquileja, volgendosi a sinistra, devo restare poco edificato nel vedere in qual modo è tenuto quel tronco di strada comunale che dal piazzale di detta Porta volge direttamente a quello di Cussignacco, costrutto in ordine al Piano regolatore della parte meridionale della città medesima. Lo stato di quella strada, fiancheggiata da due viali per passeggio, è veramente deplorevole, e pare che sia lasciata a bello studio in completo abbandono. Nè vale la obbiezione che potrebbesi addurre, che esso tronco stradale, formando parte del Piano regolatore anzidetto, debbasi considerare come lavoro in corso d'esecuzione, essendo appunto incomplete le altre opere che al detto Piano si riferiscono. Non vale, dissi, una tale obbiezione, perchè quel tronco fino alla risvolta presso Porta Cussignacco è completamente eseguito; ed anzi nel punto in cui si trova, doveva essere posto in perfetto stato di manutenzione, per non dar luogo alla induzione che i forestieri potrebbero trarne, che la viabilità nel nostro Comune debba trovarsi in condizioni pressochè uniformi, e quindi poco favorevoli a quella riputazione di civiltà e di progresso della quale ogni Capoluogo di provincia deve essere molto zelante.

Le strade tutte mantenute dal nostro Comune sono per il fatto in una condizione che lascia a desiderare. E chi ha visitate le sole città primarie del Veneto può accorgersi facilmente che noi siamo in notevole regresso da questo lato. Io non voglio indagarne le cause, le quali potrebbero consistere tanto nel difetto di direzione come nella insufficienza di mano d'opera materiale. È accertato però, che, tre anni or sono, quando sindacava l'on. Pecile, si è proceduto alla sistemazione del Corpo dei cantonieri comunali, riducendoli da tredici a dieci, onde poi, mercè quella economia, stipendiare un capo-cantoniere la cui paga presso poco equivaleva all'ottenuto risparmio; e sono sottratte le strade comunali alla vigilanza ordinaria dell'assistente addetto all'Ufficio Tecnico Municipale, il quale prima vi accudiva.

Occorre anzitutto riflettere, che da tre anni a questa parte, mentre da un lato si è ridotto di un quarto il numero dei cantonieri, si è aumentata di unquarto e forse più la superficie stradale governabile dai medesimi, sia per nuovi tronchi stradali, sia per allargamento dei preesistenti, sia infine per l'aggiunta dei nuovi passeggi fiancheggianti il canale Ledra e lo stradale dapprincipio mentovato, a partire dalla Porta Anton Lazzaro Moro fino al piazzale di Porta Aquileia. Quindi manodopera in meno ed area lavorabile in più. Io non conosco la totalità chilometrica delle nostre strade comunali affidate ai cantonieri; ma considerando che, a cominciare dalle varie tratte nell'interno della città, dai viali suburbani di passeggio, dalle strade di circonvallazione e da quelle conducenti alla Stazione ferroviaria, e poi comprendendo tutte le strade che per ogni direzione mettono capo al confine con gli altri comuni circostanti, ognuno potrà convincersi che la totale estesa di queste strade deve scostarsi di poco dai settanta chilometri, e quindi giudicare che con l'opera di dieci soli cantonieri assai difficilmente si può mantenerle a dovere.

Quale fu il concetto che inspirò la riforma del Corpo cantonieri comunali nel senso poc'anzi indicato? Non può essere stato che quello di utilizzare al più possibile *l'azione materiale* dei cantonieri medesimi, prefiggendosi di ottenere da un minor numero di essi più di quanto prima ottenevasi da un numero maggiore, mercè *azione razionale* d'un capo cantoniere che bene li avesse a dirigere. A primo aspetto il raziocinio è plausibile; ma riesce di poco felice applicazione pratica quando si consideri: 1. Che il capo cantoniere, che non lavora, costa quasi come tre cantonieri che lavorano: 2. Che per la sua destinazione a controllare l'opera dei cantonieri e quindi a percorrere pedestre in qualunque luogo dove lavorano i suoi dipendenti, lo si deve scegliere di bassa condizione, e forse villico anch'esso, quindi pochissimo istrutto anche per iscrivere un rapporto, e certamente ignaro delle elementari nozioni in materie tecniche e contabili: 3. Che appunto per la sua condizione che di poco si eleva da quella dei braccianti a lui sottoposti, il capo cantoniere non può esercitare quella autorità ch'è necessaria in chi è preposto agli altri, nè ottenere la dovuta obbedienza a suoi ordini, e pertanto non può mai essere debitamente sostituito ad un impiegato che appartiene all'ufficio Tecnico, più capace e competente ad assistere l'ingegnere direttore, a conoscere la utilità delle prestazioni dei cantonieri, ad assegnarne le varie incombenze, ed a preporre i premi e le punizioni a seconda del caso.

Laonde, la innovazione predetta avrebbe molto probabilmente avuto per conseguenza di farci dubitare che lo sperato vantaggio del comune fosse illusorio; di avere portato una reale diminuzione di forze attive necessarie al buon governo delle strade, massime quando il maggiore sviluppo di queste più ne abbisognava, e di aver procurato assai pochi profitti dal lato della direzione e della sorveglianza dei cantonieri comunali, diminuiti così inopportunemente.

Si pretende inoltre, che nel nostro comune sia ora invalso il sistema di staccare i cantonieri dalla sezione stradale rispettivamente assegnata, per valersene in altri siti dell'opera loro. Questo sarebbe un nuovo aggravio per quei braccenti, inquantochè nella ipotesi che il lavoro proteso da essi per la buona tenuta della porzione stradale loro affidata fosse stato commisurato sul quantitativo ordinario che si può ragionevolmente esigere da un individuo ogni giorno occupato, e sulla mercede ad esso corrisposta, un sopraccarico di lavoro sarebbe ingiusto non solo, ma potrebbe esporre lo stradino a sfigurare e forse subire punizioni immeritate, per aver egli dovuto negligere la parte stradale della cui buona tenuta è personalmente responsabile. Se poi la distrazione del cantoniere dipendesse dal dover egli sussidiare altri suoi colleghi la cui sezione stradale si trovasse in disordine, questo costume, oltre al malanno poc'anzi avvertito, porterebbe l'inconveniente di aggravare chi è operoso e diligente, e di allettare la inerzia e la trascuranza di chi, approfittando del sussidio altrui, trovasse il suo tornaconto di lasciar deperire le strade assegnategli.

***

E venendo a considerazioni di ordine generale, le attuali tristi condizioni della economia pubblica nel paese nostro, e la inosservanza d'ogni principio d'umanità, hanno prodotto i seguenti deplorevoli effetti: 1. Una straordinaria concorrenza d'individui offrono l'opera loro e quindi la difficoltà che l'opera stessa venga sempre accettata: 2. Una notevole diminuzione nelle mercedi appunto per la gara di quelli che, trattandosi di venire accettati in servizio, si accontentano delle minime paghe: 3. I calcoli egoistici di coloro che, approfittando della miseria altrui, trovano di loro interesse lesinare sulle mercedi, e sfruttare al maggior grado le forze mercenarie in modo da ottenere la maggior possibile massa di lavoro dal possibile minor numero d'individui; ch'è quanto dire, il massimo utile mediante la minima spesa.

Se questa inumanità fosse esercitata dai soli privati speculatori, i poveri che hanno bisogno di lavoro per vivere, ne risentirebbero in generale un minor danno. Ma il male più grande proviene dal fatto, che sono appunto le pubbliche Amministrazioni quelle che presentemente adottano il sistema di speculare sulla concorrenza dei braccianti pagandoli poco e pretendendo da essi un lavoro superiore alle forze ordinarie dell'individuo. Le pubbliche amministrazioni che, procedendo con giustizia, dovrebbero tutelare il diritto di vivere che ogni uomo tiene dalla natura, e di essere compensato adequatamente delle proprie fatiche, e dare così ai privati esempio di rettitudine e di convenienza, sono appunto quelle che con le loro indiscrete esigenze incoraggiano i privati stessi a praticare il più crudele fiscalismo a danno di quelli che offrono altrui le manuali loro prestazioni. E questo crea un deplorevole stato di cose!

Da siffatto inumano costume scaturisce anche la ingiustizia, per la quale si infliggono pene pecuniarie e si scaccia perfino dal servizio un operaio che, impiegandovi tutte le sue forze, tuttavia non riesce a dare quella quantità di prodotto lavorativo che indiscretamente da lui si pretende! A giustificazione del loro procedere, questi conculcatori del povero, adducono l'esempio di alcuni individui i quali, dotati di non comune robustezza ed attitudine, danno un prodotto di lavoro superiore alla media ottenibile dai lavoratori ordinari.

Vi possono essere benissimo degli individui la cui opera, al confronto di quella degli altri, sia più profittevole; ma sta il fatto, che se questi non si compensano di più per il maggior utile che arrecano, gli operai che danno un profitto medio ragionevole e proporzionato al compenso, vengono torturati a spendere tutte le loro forze sotto la continua minaccia di multe e di licenziamenti che pur tropro si effettuano!

Il ministro dei lavori pubblici diramò da ultimo ai prefetti del Regno una circolare, onde questi abbiano a raccomandare ai Comuni di intraprendere immediatamente quelle opere pubbliche i cui progetti sono approvati; e ciò in vista alla crescente miseria di cui sarà apportatrice la prossima stagione invernale. Io non so quanta efficacia potrà avere simile raccomandazione; ma è molto a temersi che le lungaggini amministrative da una parte, e dall'altra il procrastinare degli assuntori di queste opere, ai quali poco utile ridonda lo eseguirle in una stagione di brevi giornate e di frequenti intemperie, faranno in modo che le premure ministeriali non raggiungano il desiderato effetto. D'altronde, chi non è a cognizione della meschinità delle paghe, che per la ingordigia di guadagno e per la affluenza dei richiedenti lavoro, gli impresari trovano molto comodo di corrispondere a chi li serve? E poi si decanta che il paese in cui viviamo versa in prospere sorti! Si vuol far credere che per le tante opere pubbliche eseguite ed in corpo di esecuzione, alla classe lavoratrice non mancano mezzi per vivere convenientemente!

Queste son lustre, con le quali i perpetui vantatori d'una prosperità che non esiste, pretendono abbarbagliare coloro la cui veduta è corta d'una spanna. Ed appunto questi perpetui vantatori scrivono continue geremiadi perchè gli agricoltori e gli operai estenuati e derelitti emigrano per lontanissime terre!

Riservandomi di dire in altro momento il mio parere in proposito

---

9 2ª APPENDICE

RICORDI POPOLARI
DALL'ANNO 1820 AL 1866

intorno agli operai di Udine e Provincia e ad altri distinti cittadini Friulani, per ANTONIO PICCO.

A quei tempi i giovani Friulani che volevano avviarsi alla pratica delle arti belle si recavano a ricevere lezioni dall'eccellente maestro di disegno Giovanni Mattioni di Udine. Il suo metodo d'insegnamento era ritenuto buonissimo: inoltre egli dava lezioni di disegno in case private.

Dal 1843 al 1845, per cura del Dottor Giandomenico Cicconi e di altre notabilità del paese, furono disegnate in litografia le principali vedute della nostra Provincia dagli artisti veneziani, Moro, Filippi, Pividori, e Codecasa; inoltre il dott. Giandomenico Cicconi a quell'epoca preparava i suoi studi per compiere l'illustrazione della nostra Provincia che vide la luce nel 1860 e la cui seconda edizione fu stampata nel 1862 coi tipi Trombeti-Murero.

Non tralascieremo di rammentare il bravo incisore di lavori a borrino signor Antonio Santi di Udine, morto in Venezia; il quale eseguì una quantità di opere di tal genere, fra cui la riproduzione dei coni di monete antiche, donde si ricavarono poi le monete coniate di una sorprendente perfezione. Si trovano in una delle prime Gallerie di Pietroburgo.

Santi Giovanni, distinto cesellatore, che, per commissione del Municipio di Genova, eseguì due stupendi medaglioni dov'erano ritrattati il Re e la Regina di Portogallo. Questi medaglioni furono regalati da quel Municipio alle loro Maestà in occasione degli sponsali. Il Santi morì in Roma or son pochi anni.

Parlando di questi ultimi artisti dell'epoca vecchia, dobbiamo accennare al nostro Santi Carlo che ultimamente eseguì la magnifica medaglia ov'è scolpito con tanta verità il nostro Palazzo Municipale, distrutto dall'incendio del 1876.

Come pure ci incombe ricordare un egregio nostro amico che studiò il disegno sotto il maestro Giovanni Mattioni e questo è il Giuseppe Brighelli che eseguì parecchi lavori a cesello come a borrino ed a niello. Lavorò in Firenze negli ornamenti del fodero della speda regalata dall'esercito al Re Umberto, a quell'epoca Principe Ereditario; fece il ritratto dell'imperatore d'Austria e del re d'Italia in occasione del convegno di Venezia; lavorò in Roma, in Parigi, e in Genova; ora si trova nella capitale d'Italia ove ultimamente eseguì una medaglia pel Club Alpino Italiano sulla quale è incisa da un lato una grandiosa aquila che poggia sopra uno scudo e, nel cui centro vi è la stella d'Italia, e nel rovescio stanno incisi due rami di fiori alpini; è un lavoro eseguito con sorprendente perfezione.

Ancora nel 1840 era conosciuto in Italia ed altrove il rinomato numismatico Luigi Cigoi, questo popolano che esercitava il mestiere di conciapelli e che col mezzo dello studio e di una impareggiabile perseveranza, divenne uno dei più distinti numismatici, talchè fu visitata più volte la sua raccolta da illustri personaggi, fra l'Arciduca Giovanni d'Austria. Questa raccolta ora si trova al palazzo Bartolini, lasciata in legato al nostro Municipio da quel benemerito cittadino.

Ancora vivente il Cigoi, le cui traccie seguiva, il signor Giovanni Batt. Amarli riunì una magnifica raccolta di monete e medaglie dividendole per epoche, cominciando dai primi tempi di Roma ai re Goti e Vandali e fino al medio Evo e raccogliendo pur medaglie del Risorgimento Italiano. Ancor esso, con indefesso studio, riuscì ad onorare il suo paese, dimostrandolo col fatto all'Esposizione provinciale friulana del 1883 col presentare al pubblico tutta la sua raccolta. Tiene un album, ove sono le firme di tanti celebri personaggi i quali visitarono la sua galleria, scrisse un Manuale che fu premiato contenente l'istoriato di tutta la sua raccolta, con descrizioni sul valore delle pietre preziose.

Abbiamo nel nostro Friuli altri distinti numismatici, quali sono il Prof. Ostermanu dotto in archeologia e appasionato raccoglitore di antichità; il dott. Gortani, il dott. Levi, essi pure esperti raccoglitori.

***

All'epoca di cui parliamo e più avanti si aveano mecenati e amatori e cultori dell'arte i quali amavano proteggere ed anche sovvenire di commissioni gli artisti; e fra questi possiamo contare il conte Francesco Antonini di Udine, il comendatore Gregorio Bartolini, il signor Giuseppe Fabris, il Signor Antonio nob. Pilosio, il signor Pietro Antivari. Questi benemeriti cittadini fecero molto in prò degli artisti.

Il marchese Massimo Mangilli, il conte Lodovico Rota, il commerciante G. Torossi di Pordenone, il signor Oliva del Turco di Aviano, il conte Pietro Montereale di Pordenone, la contessa Teresa Dragoni Bartolini, la famiglia ora fratelli Braida di Udine, il cav. Vendramino Candiani di Pordenone, il prof. cav. Gio. Batta Bassi di Pordenone, l'abate Don Valentino Tonissi, l'abate del Negro direttore delle scuole di S. Domenico che lasciava con contratto vitalizio al nostro Municipio una bella raccolta di medaglie e monete, una quantità di classiche incisioni un modello d'un Cristo eseguito in creta giudicato del Canova, vari schizzi di autori dipinti sulla tela; il signor Andrea Galvani di Pordenone, il signor Gaspero Gasperi di Latisana, il dott. Pietro Cernazai, il nob. Giuseppe Sabbadini, il conte Antonio Beretta, Gio. Batta Zuccheri di S. Vito al Tagliamento, il conte Andrea Caratti, il conte Tommaso Ottellio, la contessa Margherita Antonini Belgrado, il conte cav. Giorgio Antonini, il nob. Giuseppe Lovaria, il cav. dott. Giuseppe Martina, il cav. Francesco di Toppo raccoglitore di antichità. Questo nobile signore lasciava in legato al nostro Municipio una intera biblioteca e vari oggetti di antichità romane.

VII.

Filarmonici, drammatici e giornalisti.

Verso il 1820 dava lezioni private di canto il prof. di violoncello sig. Domenico Paghini, il quale era nello stesso tempo buon pittore e maestro di disegno; come pure scriveva musica sacra e dava lezioni di canto il maestro di cappella della nostra Cattedrale abate de Vit; altri scrittori di musica sacra erano il Pavona, e il maestro Antonio de Zorzi; e dietro ad essi il chiarissimo nostro Quirico Pecilela cui musica sacra echeggia oggidì nei dì solenni sotto le volte maestose dei nostri templi. Più tardi, il celebre maestro Candotti di Cividale ed il Tomadini, che vennero premiati, ambedue per la loro musica sacra, a Parigi. Presentemente il nostro Virginio Marchi che scrisse il *Cantor di Venezia*, rappresentato nel 1866 in Firenze al Teatro Pagliano, poi in Udine, Padova e Brescia, e nel 1867 a Nizza.

Nel 1827 si istituì nella nostra città un Istituto filarmonico che ebbe diversi maestri e fra questi il chiarissimo maestro Cordans, il Malagnini; ma fu nel 1837 che l'Istituto fiorì per la capacità e attività del maestro Comencini, e fu merito suo se vi concorsero una grande quantità di allievi in maggior parte operai, che la gentile affabilità del maestro sapeva compatire e nell'istesso tempo con buoni metodi instruiva. Da questa scuola uscirono le celebri cantanti sorelle Ruggero, una delle quali, dopo aver figurato nei principali teatri d'Europa, reduce dall'America con un vistoso patrimonio, perì in un naufragio. Altra celebre cantante e che parimenti esordì nei primi teatri, fu la Nigris Baseggio; più tardi la Bauman, la Milanesi, la Gallizia, le quali cantarono con buon successo in varii Teatri, la Flumiani, la Carlini e la Piccoli, che si distinsero nelle Accademie che si davano più volte all'anno da quella Società; come meritano ricordati ad onore del loro maestro, il baritono Tonini, il tenore Bachetti, il basso de Giulio, il basso profondo Carlini, il basso del Fabro cha presentemente canta nei primi teatri, ed una quantità di coristi che ancora oggidì cantano nei nostri teatri ed altrove, direttore dei quali era il tenore fu Antonio Bidossi; come pure ricevettero l'istruzione dal sig. Comencini sacerdoti cantori di musica sacra.

Questo eccellente maestro era mantovano e morì in Udine lasciando buona memoria di se tanto per la sua capacità come per altre sue belle doti.

(*Continua*)

della emigrazione, le premesse cose ho stimato opportuno per intanto di rilevare, non già per saccenteria o per vezzo di censurare l'operato delle Autorità costituite, ma unicamente per propugnare, com'è mio costume, la causa del povero.

Udino, 4 novembre 1884.

F. B.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. Suicidavasi certo Emanuale Lustri di Siena, guardia di P. S., con un colpo di revolver alla testa.

Il Lustri era stato già sergente di marina, ed aveva dovuto abbandonare il corpo. Per tristi condizioni finanziarie si era arruolato come agente di P. S.

Lasciò una lettera al suo comandante nella quale gli faceva la particolareggiata storia delle sue sventure di famiglia e gli annunziava che, non potendo per tale motivo più sopportare la vita, erasi deciso di uccidersi.

Altre lettere egli inviava nella mattinata a Siena, alla sua famiglia.

Monza. La famiglia reale torna oggi da Torino. Qui la Regina celebrerà il suo compleanno (20 novembre).

I Reali faranno ritorno alla capitale il 28 corrente.

NOTIZIE ESTERE

Cina. Il console di Francia a Tientsin è arrivato a Shanghai per conferire con Patenotre circa il prestito di 5 milioni di taels negoziato a Pekino.

Austria. Kalnoky disse alla Delegazione austriaca che è la politica dell'Austria, diretta a consolidare lo stato Balcani; a conservare l'amicizia coll'Italia, l'alleanza colla Germania, le buone relazioni colla Russia, insomma la pace d'Europa.

CRONACA PROVINCIALE

Incendio. Domenica, ad Azzano Decimo, per un accidente qualunque, si sviluppò un incendio nella casa di certa Rosai Regina, che vi perdette tutta la mobilia ed ebbe un danno di lire 380 circa.

Ferimento. Pur domenica, a S. Daniele, per futili motivi si accapigliarono certi Pecile Bonifacio e Bertuzzi Giulio. Conseguenza ne fu che il Pecile riportò ferita alla spalla sinistra guaribile in quindici giorni. L'altro fu arrestato.

Wergiss - mein - nicht !

Ricordati di me, quando l'aurora
Schiude al sol le cortine ampie del cielo;
Di me, di me, ti risovvenga ancora
Quando la notte nel gemmato velo
Ascende il firmamento:
Quando il tuo core palpita d'ebbrezza
Quando d'angoscia il tuo cuore si spezza...
Nel murmure del vento
Ascolta il mio lamento
Che geme intorno a te:
« Non ti scordar, non ti scordar di me! »

Ricordati di me, quando una dura
Sorte dal fianco tuo mi avrà strappato;
Quando gli anni, l'esilio e la sventura
Il mio povero core avran spezzato...
E quando in campo-santo
Piangendo cercherai della mia fossa.
Se da una zolla di recente smossa,
Se alla mia croce accanto
Sboccierà un fior... nel pianto,
Quel fiore sospiri a te:
«Non ti scordar, non ti scordar di me! »

Biagio Allievo

A Koenigsberg (Germania) scoppiò un terribile uragano. Il mare inondò molti quartieri. Nove navi naufragarono e perirono 21 marinai.

Dalle 2 pom. del 3 alle 2 pom. del 4 a **Trieste,** ci furono sedici casi di vaiuolo e morti 4. Varicella, colpiti 2. Scarlattina, colpiti 2, Difterite e croup, colpiti 1, morti 1.

La *Tribuna* dice che verrà punito esemplarmente il prefetto di Caserta, Giorgenti, il quale, poche settimane fa scriveva una letterina allo Sbarbaro, elogiando l'opera santa cui questo s'era dedicato.

Lo lettera è stata anche stampata sulle *Forche Caudine.*

Notizie da Bombay recano che, in seguito a un conflitto armato fra indigeni di Hyderabad, India inglese, e la gendarmeria, undici *policemen* furono massacrati e molti altri feriti.

Le truppe, giunte da Golconda, sedarono il tumulto.

Ma si teme che i disordini si rinnovino.

CRONACA CITTADINA

Promozioni nella carriera militare. Fra le nomine apparse nell'ultimo *Bollettino*, troviamo quelle di due cittadini udinesi. De' quali il primo è il conte Giulio Priuli, che, quantunque discendente da famiglia patrizia di Venezia, nacque in Udine, e del Friuli ricordasi sempre con affetto. Egli percorse brillante carriera nell'arma di cavalleria; da ultimo trovavasi Maggiore al Distretto militare di Torino, e adesso è elevato al grado di tenente colonnello. All'egregio conte Priuli mandiamo, insieme ai nostri rallegramenti, quelli de' comuni amici.

L'altro udinese è il capitano di cavalleria Bernardino Berghinz, che fu promosso a Maggiore. Eziandio con lui ci congratuliamo per la meritata promozione.

Compartimenti catastali. L'annunciata riunione della Commissione per l'esame delle operazioni relative alle perequazioni dei catasti Lombardo-Veneti, si è lunedì radunata presso la Giunta del Censimento in Milano.

Intervennero i delegati di ciascuna provincia Lombarda e Veneta, eccetto soltanto i delegati di Pavia e di Verona, che giustificarono la loro assenza. La Commissione elesse a presidente il senatore Lampertico, delegato per la provincia di Vicenza, ad a segretario il cav. ing. Arese, delegato per la provincia di Bergamo. La Commissione si radunò nuovamente martedì per determinare il modo con cui ripartire e condurre il lavoro.

L'incarico di formulare le proposte venne demandato, in concorso della presidenza, ai delegati Pellegrini per Venezia, Chizzoli per Mantova, Cadolini per Gremona, comm. Paolo Billia per Udine, ing. Geromino Cantoni per Brescia.

Emma della Fondè, giovinetta nostra concittadina, si è inscritta nel primo corso delle nostre Scuole Tecniche.

La R. Prefettura, ha ricevuto oggi dal Ministero dell'Interno il seguente telegramma:

« Stante grandissimo miglioramento « verificatosi nelle condizioni sani- « tarie del Regno e nel desiderio « di giovare agli interessi agricoli, « autorizzo concedere permissione « fiere e mercati, lasciando alla pru- « denza signori Prefetti delle Pro- « vincie, ove domina tuttora cholera, « di vietare quelle fiere e mercati « cui sospensione fosse legittimata « dalle condizioni locali. »

Roma, 4 novembre.

f. *Morana.*

Assfisiamento temporaneo. All'Ospedale si lavora nel calorifero. Un muratore, addetto a quei lavori, per poco non periva per asfissia. Fu veduto per caso da un facchino addetto all'Ospedale, disteso a terra e portato fuori dal sito e soccorso in tempo per ritornare in sè.

Due galline rubò stamane un tizio sul mercato del pollame. Venne arrestato dai vigili urbani.

La Commissione per fondare una Banca cooperativa di prestiti per gli operai tenne seduta iersera. Fu ritenuto che la Banca debba proclamarsi fondata sin d'ora; e di diramare pertanto le schede per l'acquisto di azioni. Le azioni saranno da lire venticinque l'una. Qando si abbiano ottenute cento firme, allora verrà convocata l'Assemblea.

La Commissione si radunerà di nuovo giovedì prossimo, 13.

Tardi ci giungeva ieri da Cividale il triste annunzio della morte del **cav. Gustavo Cucavaz,** e perciò soltanto oggi lo comunichiamo ai nostri Lettori.

Pur troppo le ultime notizie sulla malattia dell'egregio Sindaco erano sconfortanti; ma ciò non di meno non ci aspettavamo di udire così presto quella della sua dipartita da noi.

Era **Gustavo Cucavaz** uomo di molto acume e di ottimo cuore, perciò bene accetto a tutti. Amava Cividale, e sentiva vivissima compiacenza d'ogni progresso della sua città, cui consacrò tante cure come capo del Municipio.

Oggi, ore 2 e 1|2 pom., gli si faranno solenni funerali, cui interverrà pur da Udine una Rappresentanza della Deputazione e del Consiglio Provinciale.

I tre delegati italiani alla conferenza monetaria saranno Luzzatti, Simonelli ed Ellena.

Minghetti non ha voluto accettare.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 6 *novembre.*

Mercato granario. Attivo. Poco il frumento ma domandato.

Con facili e correnti affari si fanno in granoturco che si sostiene. Sorgorosso debole.

Ecco i prezzi che si leggono sulla tabella per ettolitro prima di porre in macchina il giornale:

Frum. comune	l.	14.50 a 15.—
Granoturco com. vec.	»	11.75 a 12.—
detto com. nuovo	»	9.— a 10.60
detto com. molle	»	8.— a 8.75
detto giallone nuovo	»	11.30 a 12.—
Lupini	»	6.— a 6.10
Segale	»	—.— a 11.50
Fagiuoli di pianura	»	—.— a 13.50
Sorgorosso	»	5.25 a 6.50
Orzo in pelo	»	—.— a —.—
Castagne al quint.	»	10.— a 13.—

Mercato delle uova. Scarso In rialza. L. 94 il mille.

Mercato del pollame. Attivo con prezzi sostenuti ed invariati.

A domani la rivista dei vini, mancandoci oggi lo spazio.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Vendita a trattative private. Il curatore del fallimento del fu Antonio Lupieri rende noto che, essendo andato deserto l'esperimento di pubblico incanto di cui il bando 18 maggio 1884, per la vendita del diritto qui appresso specificato, egli è autorizzato a trattare per la vendita del diritto stesso in via privata. Chiunque pertanto credesse di aspirare all'acquisto potrà fare la sua offerta allo stesso curatore entro il mese in corso.

Diritto da vendere.

Canone annuo enfiteutico gravante beni nel Comune censuario di Povoletto di complessive pertiche 175.02, oggi a debito di Leonardo Bianco fu Natale, possessore dei beni gravati come affittuario perpetuo; il quale canone consiste, senza detrazione, in

a) frumento staia venti a misura di Cividale
b) granoturco stàia due
c) contanti lire italiane 87
d) capponi quattro
e) polli sei
f) polli d'India due
g) uova quaranta.

Udine, 4 novembre 1884.

Avv. *L. C. Schiavi*, curatore.

Municipio di Povoletto.

Avviso di concorso.

A tutto 8 novembre p.v. è aperto il concorso al posto di maestro elementare pella scuola maschile di Povoletto coll'annuo stipendio di L. 605.

Le istanze corredate dai prescritti documenti saranno prodotte a questo Municipio entro il suddetto termine. La nomina si farà per l'anno 1884-85 dal Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Povoletto, 27 ottobre 1884.

Il Sindaco
Mangilli Lorenzo

N. 1146

Provincia di Udine - Distretto di Sacile

Comune di Polcenigo

A tutto 15 novemzre p.v. è aperto il concorso al posto di maestra della scuola elementare femminile del capoluogo Polcenigo, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 500.

Le istanze dovranno corredarsi dei documenti dalla legge voluti.

Polcenigo, li 30 ottobre 1884.

Il Sindaco
Zaro Angelo

Municipio di Varmo.

Avviso di concorso.

A tutto 15 novembre corr. è aperto il coni corso al posto di maestra della scuola mista d Romans collo stipendio di L 550.

Le istanze, documentate a legge, dovranno essere prodotte entro il suddetto termine allo Ufficio Municipale, e l'eletta entrerà in funzioni appena avvenuta la nomina.

Varmo, li 2 novembre 1884,

Il Sindaco
Grazzolo.

Comune di Morsano al Tagliamento.

Avviso di concorso.

Per deliberazione consigliare 25 p. p. mese viene riaperto, fino al 15 novembre andante, il concorso al posto di Medico-Chirurgo-ostetrico per questa condotta comunale.

L'annuo emolumento è di 2700 L.; cioè 2200 nette dalla R. M. per stipendio, e L. 500, per indennizzo del cavallo,

L'eletto entrerà in servizio appena gli verrà partecipata la nomina; obbligato a prestar l'opera sua gratuita a tutti indistintamente gli abitanti del comune, ed alla osservanza delle altre condizioni stabilite nel relativo capitolato.

Morsano al Tagliamento, 2 novembre 1884.

Il Sindaco ff.
f. Giacomo Mior.

Il Segretario.
A. Fabris.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5 novembre

Rendita god. 1 gennaio 94.53 ad 94.73 Idem god. 1 luglio 96,70 a 96.90 Londra 4 mesi 25,08 a 25.12; Francese a vista 100 10 a 100.30

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20. a ; Bancanote austriache da 206.50 a 206.75.; Fiorini austriachi d'argento da . a . .

LONDRA 4 novembre

Inglese 100 7|10 Italiano 95.3|4 Spagnuolo Turco —.

FIRENZE 5 novembre

Napoleoni d'oro 20.—; Londra 25.07.|— Francese 100.30; Azioni Tabacchi 638. ; Banca Nazionale . Ferrovie Merid. (con.) 608.— Banca Toscana . ; Credito Italiano Mobiliare; 951.— Rendita italiana 98.25 |—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 6 novembre

Chiusura della sera Rend. 93.92

VIENNA 6 novembre

Rendita austriaca (carta) 81.30; Id. austr. (arg 82,50. Id. austr. (oro) 103.85
Londra 122 —; Argento —.; Nap. 9.68.—|

MILANO 6 novembre

Rendita italiana 97.20; Serali .
Marchi 1.23.

L'arciprete di Marcellina (presso Tivoli) fu ucciso dal sacristano Projetti perchè usava della costui moglie.

A Pizzone (Caserta) fu ucciso il parroco dal Sindaco del paese, perchè gli sedusse la sorella.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

New York, 5. I rapporti delle elezioni arrivano lentamente. Pare sicura l'elezione di Cleveland, democratico. S'ebbero risse a Cincinnati, parecchi morti e feriti.

Parigi, 5. Al cambiavalute Rodriguez furono rubate 200,000 lire.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile*

CAMERE AMMOBIGLIATE

d'affittare

in via GRAZZANO N. 144.

AVVISO.

D'affittare in via Bartolini n. 6 casa ex Schönfeld, un negozio con relative vetrine. Rivolgersi per trattative allo Studio degli avvocati Billia.

TITOLO GARANTITO

CERTIFICATI DI COLTIVATORI

FABBRICA CONCIMI CHIMICI

IN

PASSARIANO PRESSO CODROIPO

PROPRIETARIO

LOD. LEONARDO MANIN

Si preparano concimi di pure ossa non sgelatinate, speciali per ogni coltura.

Le analisi chimiche fatte dalle stazioni Agrarie di Udine e Torino, unite a quelle fatte eseguire da varj possidenti, dimostrarono la buona qualità dei concimi.

ISTRUZIONI, PREZZI E CONDIZIONI A RICHIESTA

SICUREZZA DI RACCOLTO MASSIMO

Terzo appartamento

d'affittare

Casa MORO, Via Savorgnana N. 17

ALBERGO

ALLA

CITTÀ DI TRIESTE

DI

FRANCESCO CECCHINI

in Udine, Via Gorghi

con Restaurant, Bigliardo, Carrozze

Questo Albergo ch'è a due passi dall'Ufficio Postale, dall'Ufficio telegrafico, dalla Prefettura ed altri Uffici può dirsi in posizione centrica, ed amena per la prospettiva dei Giardini pubblici.

Servizio inappuntabile — prezzi di tutta convenienza.

AVVISO. *NICOLA CAPOFERRI.* Negoziante in Udine, Via Cavour N. 12. È provveduto di un abbondante assortimento di cappelli di ogni qualità

Lume a gaz di benzina

MARGHERITA

Con soli 2 centesimi e mezzo di benzina all'ora, si ottiene una luce superiore a quattro candele steariche: ciò dimostra che questo sistema è affatto opposto a quanti ne sono usciti fin oggi coi quali si trova sempre il risparmio ma con diminuzione della luce, cosa assai facile ad ottenersi.

Uno solo dei Lumi-Margherita è sufficiente per rischiarare qualsiasi ambiente e si rende progevole ai lettori e lettrici, permettendo di leggere qualunque scritto a certa distanza ed anche voltando gli le spalle.

Colla piccola ed elegante Bugia ricoperta della sua ventola, si può eseguire qualunque finissimo lavoro e persino distinguere i più delicati colori, senza pregiudicare la vista: vantaggio non conosciuto negli altri sistemi.

In fine non più macchie d'Olio, Petrolio e Stearina sui tappeti e sulle vesti. Le signore possono usare il Lume-Margherita senza tema di macchiarsi o insudiciare i guanti, cosa impossibile cogli altri sistemi.

Vendita eslusiva presso il negozio e lavoratorio di **D. Bertaccini.**

CASA DA VENDERE

in Via Cusignacco

nei numeri civici 43 - 45 - 47, prossima alla Porta di Cusignacco.

Rivogliersi al sig. **Raimondo Zorzi** Librajo in via S. Bortolomio N. 14 Udine.

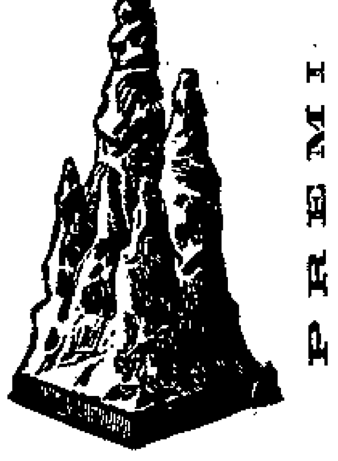
Al negozio d'orologerie ed oreficerie

G. FERRUCCI

UDINE

è in vendita, con garanzia per un anno, il *nuovo orologio a sveglia* per L. 7 ed il *Remontoir da caccia* per » 15

Agli orologiai si accorda uno sconto. Oltre un bellissimo deposito di bronografi, Calendari e Cronometri di nuovo modello collo spiraglio in Palladio, trovasi un grande assortimento d'oreficerie e d'orologi d'ogni genere.



PREMI per UN MILIONE

LA MONTAGNA D'ORO

pesa 174,548 kilogram.

Vale lire **500.000**

vedi in 4.a pagina l'avviso della Lotteria Nazionale **di TORINO**

ESTRAZIONE

il 31 dicembre

D'AFFITTARE

in casa DORTA, suburbio Aquileia:

Pianoterra:

Due vasti locali per diversi usi;

G. B. GABAGLIO

in via delle carceri n. 18

vverte il pubblico che assume commissione

MOBILI e PARCHETTI

con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale.

Tiene pure una raccolta di modelli svariati affinchè i signori acquirenti possano farsi una idea della perfetta esecuzione dei lavori e della modicità dei prezzi.

Tiene inoltre disponibili delle mobiglie eleganti e complete da sala, camere da letto, camere da ricevimento, ecc.

PRIMO PREMIO ALL' ESPOSIZIONE MONDIALE

di CALCUTTA 1883-84

Diploma d'onore di Prima Classe e Medaglia d'argento.

FERRO - CHINA - BISLERI

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

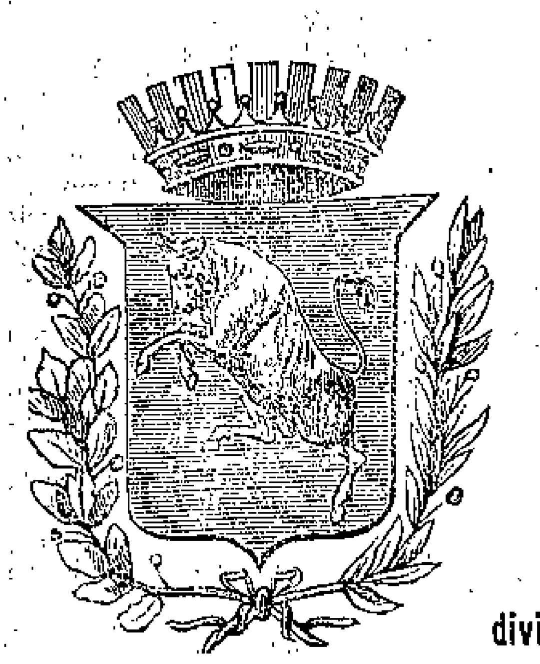
Ogni bicchierino contiene 7 centig. di ferro sciolto.

Vendesi alla Farmacia BOSERO e SANDRI dietro il Duomo, UDINE, e nei principali Caffè

Orario della ferrovia

Vedi quarta pagina.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 4, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala, 14 — ROMA, Via di Pietra, 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. **Le inserzioni**

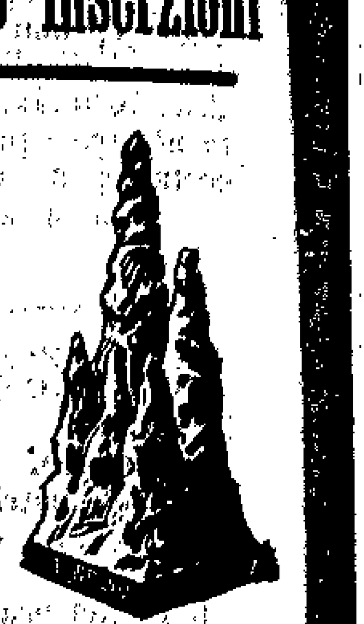


ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

DELLA LOTTERIA DI TORINO

Approvata con Decreto 26 febbraio 1884.

6002 PREMI PEL TOTALE DI UN MILIONE DI LIRE



Montagna d'oro puro del peso di Chilog. 174,578 e del valore di lire 550,000.

I cinque Premi principali compongono una montagna d'oro del peso di Chilogrammi 174,548 d'eguale titolo del marengo, alta circa metri 1,25 divisibile in cinque parti, equivalenti ad ognuno dei cinque premi, cioè:

Un premio, Chilog. 95,208 di Oro fino; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, Lire **Trecentomila**

Un Premio, Chilogaammi 31,736 di Oro fino; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, Lire **Centomila**

Tre Premi ognuno dei quali Chilogrammi 15,868 di oro fino; o a richiesta del vincitore, senza deduzione, per ognuno Lire **Cinquantamila**

Inoltre **Tre Premi** *ognuno del valore di lire* 20,000 — *lire* 60,000
Tre Premi » » » 10,000 — » 30,000
Sei Premi » » » 5,000 — » 30,000

Inoltre **Nove Premi** *ognuno del valore di lire* 3,000 — *lire* 27,000
Quindici Premi » » » 2,000 — » 30,000
Trenta Premi » » » 1,000 — » 30,000

Più altri premi pel valore complessivo di Lire DUECENTOQUARANTATREMILA

Totale 6002 premi ufficiali pel valore di Lire

UN MILIONE

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Ai vincitori che desiderano di avere in cambio delle masse d'oro il valore in danaro, è assicurata la corrispondenza effettiva. Per il primo premio di Lire it. **300,000** — Per il secondo premio di Lire it. **100,000** — Per il terzo premio di Lire **50,000** — Per il quarto premio di Lire it. **50,000** — Per il quinto premio di Lire it. **50,000**.

Il Presidente del Comitato Esecutivo dell' Esposizione Generale Italiana di Torino
T. VILLA

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

OGNI BIGLIETTO UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla « SEZIONE LOTTERIA » del Comitato dell' Esposizione a Torino, Piazza San Carlo (angolo via Roma) aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

Il Listino Ufficiale dei premi estratti sarà spedito, mediante il pagamento di Cent. 25 a chi ne farà domanda.

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti gli uffici postali, Banchi di Lotto, Cambiavalute, Tabaccai, Stazioni Ferroviarie, ecc., del Regno. **Udine, Romano e Baldini, Cambiavalute della B.ca di Udine.**

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1884

Concorrenza impossibile

Concorrenza impossibile

UDINE — Via Aquileia, n. 33
PORDENONE — Via Vittorio Emanuele 24
ABBIATEGRASSO — Agenzia Destefano
IGNANO AL TAGLIAMENTO — G. Bertolissi
PALMANOVA — Giovanni De Campo

GIUSEPPE COLAJANNI

Rappresentantedelle due Società Marittime

RAGGIO E C. ROCCO PIAGGIO E FIGLIO

TRASPORTI GENER. INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 — Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze Postali

15 novembre vap. **Orione**
15 Dicembre » **Sirio**

Prezzi eccezionalmente bassi.

Il **1.° dicembre** viaggio inaugurale del grandioso Piroscafo della Società **Piaggio**

Viaggio 15 giorni **REGINA MARGHERITA** Viaggio 15 giorni

Illuminazione Elettrica

Partenze straordinarie

22 novembre vap. **Adria**
7 dicembre » **Bormida**
22 » » **Italia**

Prezzi eccezionalmente bassi.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall' Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, esenzione delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. In Udine dirigersi al Rappresentante la Ditta il figlio sig. **LUIGI COLAJANNI** sotto la direzione di **G. B. Fantuzzi**, Via Aquileia, n. 33

MILANO — Foro Bonaparte 11
SONDRIO — Piazza Quadrivio
TORINO — Piazza Paleocapa 2
SANTA GIUSTINA — Agenzia Doglioni
S. VITO AL TAGLIAMENTO — G. Quartaro

Concorrenza impossibile

Concorrenza impossibile

IN GUARDIA

Per non essere ingannati nell' acquisto di macchine da Calze e da Cucire da qualche ditta clandestina e prima di acquistare, rivolgetevi al vecchio deposito in

Venezia 4584 Campo S. Luca 4585 Venezia

Troverete ogni qualità di macchine ed ogni sorta di facilitazioni nei pagamenti mensili.

LA NOVITÀ DEL GIORNO

LA MACCHINA DA CALZE

a prezzi da non temere la concorrenza.

LA STANDARD

la miglior macchina da cucire del mondo

SINGER, WELHER E WILSON HOWE

A PREZZI RIBASSATI

Per ordinazioni rivolgersi a **Giovanni Shiavoni a Venezia e all' ufficio della « Patria del Friuli. »**

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

MALATTIE VENEREE

Scoli blennorragici persistenti (Goccetta), catarro vescicale, restringimento dell' uretra, perdite seminali notturne e diurne, espulsioni cutanee pruriginose, debolezza virile ed in genere tutte le deplorevoli conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono **trascurati o malamente curati**, vengono guariti radicalmente senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l' organismo.

ESSENZA VIRILE — **Specifico rigenerativo** del dott. KOCH. — Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all' uopo di infondere all' organismo la forza e gli elementi pel ricupero della **forza virile** indebolita o perduta per causa di masturbazione, abusi di piacere, poco uso od assoluta astinenza, lavorio quasi costante di mente, scosse morali o forti dispiaceri, età avanzata.

Mentre i rimedi comuni, alterando di sovente la salute, per lo più producono nessun effetto, si è trovato nell' Essenza virile del *dott. Koch* uno specifico, *scevro di qualsiasi elemento pernicioso, veramente atto a reintegrare il fisico nella sua primitiva virilità.*

Dirigersi con indicazione del male fiduciosamente all' indirizzo

SIEGMUND PRESCH
Milano - Via S. Antonio, n. 4.

Contro vaglia di L. 7. si spedisce l' **Essenza Virile** franco di porto in qualunque luogo ove vi sia il servizio dei pacchi postali. Nel carteggio ed invio si osserva la massima segretezza in modo che è impossibile supporre di che si tratti.

part. da Udine		arr. a Venezia
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.23 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9. 8 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

LUMI A BENZINA

QUALITÀ PRIMITIVA

Marca BIANCHI E.

Non si confonda con tant' altre qualità di brevissima durata: (prezzi ridotti)

IN OTTONE **L. 2.** IN NIKEL **L. 2.50.**

Presso il negozio di chincaglierie di **Nicolò Zarattini**, in Via Bartolini, Udine.

Udine, 1884. Tipografia della « Patria del Friuli »